



AreaStudi Legacoop-Ipsos su inflazione. Gamberini: aumentano le disuguaglianze

L'aumento dei prezzi sta costringendo quasi 6 italiani su 10 (il 57%) a ridurre le risorse destinate allo shopping, il 53% a ridurre i consumi di energia elettrica, il 51% a ridurre le spese per attività culturali e di svago, il 44% a ridurre i consumi di gas. Una tendenza destinata

a proseguire nell'immediato futuro, con il 57% che si vedrà costretto a ridurre o evitare le spese in divertimenti...

[...segua a pag.2-3](#)

Mondo Economico intervista il presidente Legacoop Gamberini su salario minimo



«Il salario minimo come antidoto contro il lavoro povero? Anche. Ma non è l'unico strumento per affrontare la questione salariale». Così il presidente di Legacoop Simone Gamberini, da cinque mesi al timone dell'associazione, interviene in un'intervista su Mondo Economico, su uno dei temi chiave del dibattito politico di questa estate.

Presidente come pensa vada affrontata la questione salariale?...

[... segua a pag. 4](#)

**Sostenibilità,
via libera al primo
set di standard ESRS
pag. 3**

**Serafini su Avviso
55 Fon.Coop
pag. 6**

**Prezzi, siglato
accordo tra Mimit
e imprese
pag. 8**

PAUSA ESTIVA

**Il prossimo numero
di Legacoop
Informazioni uscirà
il 4 settembre.**

BUONE FERIE!

AreaStudi Legacoop-Ipsos su inflazione. Gamberini: aumentano le disuguaglianze



L'aumento dei prezzi sta costringendo quasi 6 italiani su 10 (il 57%) a ridurre le risorse destinate allo shopping, il 53% a ridurre i consumi di energia elettrica, il 51% a ridurre le spese per attività culturali e di svago, il 44% a ridurre i consumi di gas. Una tendenza destinata a proseguire nell'immediato futuro, con il 57% che si vedrà costretto a ridurre o evitare le spese in divertimenti, il 52% le cene fuori e i viaggi, il 48% i prodotti in delivery, il 47% i piatti pronti.

Sono queste, in sintesi, le principali evidenze che emergono dal report *Fragilità Italia*, elaborato da Area Studi Legacoop e Ipsos, in base ai risultati di un sondaggio condotto su un campione rappresentativo della popolazione, per testarne le opinioni relative al tema "Inflazione e consumi".

I risultati del sondaggio confermano come l'inflazione sia una "tassa" che impatta in modo più pesante sui ceti più deboli. Nel ceto popolare, infatti, la riduzione dello shopping interessa il 74% degli italiani (contro il dato medio

del 57%), quella del consumo di energia elettrica il 71% (contro il 53%), quella delle spese per attività di svago il 66% (contro il 51%) e quella del consumo di gas il 56% (contro il 44%). È comune da evidenziare come, rispetto alla precedente rilevazione (del settembre 2022), a livello medio complessivo calino, rispettivamente di 10 e di 12 punti percentuali, le quote di chi ha dovuto ridurre i consumi di energia elettrica e di gas.

"L'impatto dell'incremento dei costi e dei prezzi nell'ultimo anno è stato forte e ha aumentato le disuguaglianze nel nostro Paese", – commenta Simone Gamberini, presidente di Legacoop – "e per quanto il Paese abbia resistito, sia dal lato della produzione sia dei consumi, gli aumenti hanno colpito i bilanci delle famiglie in modo asimmetrico, penalizzando i ceti più fragili per i quali incidono maggiormente i consumi essenziali quali energia, mutui, alimentari. Mentre vediamo rientrare, anche se lentamente, l'emergenza energetica,

dobbiamo però richiamare l'esigenza di tutelare e sostenere i livelli della domanda. È infatti vero che l'inflazione è la tassa più ingiusta, perché colpisce indiscriminatamente tutti i cittadini, e quindi penalizza i più deboli, ma è altrettanto vero che, come più volte abbiamo detto, le politiche monetarie in corso rischiano di aggravare ulteriormente la situazione pesando, oltreché sul sistema produttivo, proprio su quegli stessi cittadini. Gli aumenti dei tassi nuovamente messi in atto sono la via opposta a quella ora necessaria nel nostro Paese. Cultura, svaghi, viaggi, acquisti non alimentari: su tutto ciò si era basata la rapida ripresa che ci ha condotto fuori dalla pandemia. Occorrono politiche pubbliche coraggiose, perché ulteriori cali nei consumi alimentano il rischio di recessione economica e di disagio sociale".

La tendenza attuale, come già accennato, è destinata a proseguire. Le voci che occupano le prime quattro posizioni nella classifica delle riduzioni di spesa

areastudi
legacoop



o delle rinunce previste nell'immediato futuro (57% per i divertimenti, 52% per cene fuori e i viaggi, 48% per prodotti in delivery, 47% per i piatti pronti) sono seguite dalla riduzione della spesa o dalla rinuncia all'acquisto per prodotti di elettronica (46%), della cultura (45%), di abbigliamento (41%), di bellezza (40%), di scarpe (39%). Relativamente alla spesa alimentare, il pesce guida la classifica delle percentuali di chi dovrà rinunciare o ridurre il consumo (31%), seguito dai consumi di gas ed energia elettrica (28%), da salumi, carni, alimenti per animali e carburanti (tutti al 27%).

Il Report contiene anche un focus dedicato, appunto, agli effetti dei rincari sulla spesa alimentare, concentrandosi sulle strategie di acquisto messe in atto dalle famiglie per fare fronte all'aumento dei prezzi dei prodotti, sui canali di vendita utilizzati per gli acquisti alimentari e sulla shrinkflation, ovvero la riduzione di quantità del prodotto contenuto in una confezione lasciandone invariato il prezzo di vendita.

Per quanto riguarda le strategie di acquisto, il 51% degli intervistati dichiara di aver ridotto l'acquisto di prodotti superflui (-7 punti percentuali rispetto a settembre 2022), il 49% di limitare gli sprechi di cibo (-4 punti), il 46% di acquistare soprattutto i prodotti in promozione (-9 punti), il 42% di fare mag-

giori scorte di prodotti in promozione, il 32% (-6 punti) di cercare i prodotti più convenienti, anche se non abitualmente consumati.

Riguardo ai canali di vendita dei prodotti alimentari, i risultati del sondaggio evidenziano un aumento medio della frequenza di acquisto del 29% nei discount (53% nel ceto popolare). In diminuzione, invece, la frequenza degli altri canali: del 27% nei negozi al dettaglio (41% nel ceto popolare), del 23% nei piccoli supermercati (ceto popolare 39%), del 14% negli ipermercati (45% nel ceto popolare), del 13% nei supermercati (41% ceto popolare).

Infine, netto il giudizio negativo (espresso da più di 7 italiani su 10), sulla shrinkflation, ovvero la pratica, messa in atto da alcune aziende, di ridurre la quantità di prodotto contenuto in una confezione per mantenerne fermo il prezzo. Quattro italiani su dieci (il 41%) la considerano una truffa ai danni dei consumatori, 3 su dieci (il 32%) la considerano sbagliata, una presa in giro dei consumatori ai quali non viene comunicata in modo trasparente la riduzione di peso della confezione.

Leggi gli articoli:

[Il Sole 24 Ore](#)
[Vita.it](#)

Sostenibilità di impresa, via libera dalla Commissione UE al primo set di standard ESRS

È arrivato lunedì 31 luglio 2023 il via libera ufficiale della Commissione UE all'Atto delegato che contiene il primo set di dodici standard europei di rendicontazione della sostenibilità d'impresa (European Sustainability Reporting Standards, ESRS), sviluppati dall'EFRAG (European Financial Reporting Advisory Group), associazione privata che svolge il ruolo di consulenza tecnica per la Commissione nell'elaborazione degli standard di sostenibilità.

Gli standard sono stati adottati in attuazione della direttiva sulla rendicontazione della sostenibilità aziendale (Corporate Sustainability Reporting Directive, CSRD), entrata in vigore il 5 gennaio 2023, che mira a rafforzare l'informazione sulla sostenibilità da parte delle imprese. La CSRD impone a tutte le aziende (che soddisfano determinati requisiti) l'obbligo di comunicare le loro performance in materia di sostenibilità. I dodici ESRS coprono questioni ambientali, sociali e di governance, indipendentemente dal settore di attività delle imprese.

L'Ufficio Sostenibilità & Cooperazione di Legacoop, in collaborazione con SCS Consulting, terrà martedì 26 settembre un workshop dedicato agli standard ESRS dell'EFRAG in modalità ibrida – si potrà partecipare da remoto o in presenza a Roma presso la sede di Legacoop in Via Guattani 9. Per registrarsi è necessario compilare il seguente form: <https://forms.office.com/e/6aNwMTn-k1M>

A questo [link](#) è possibile consultare per intero l'atto delegato sugli ESRS.

Mondo Economico intervista il presidente Legacoop Gamberini su salario minimo

«Il salario minimo come antidoto contro il lavoro povero? Anche. Ma non è l'unico strumento per affrontare la questione salariale». Così il presidente di Legacoop Simone Gamberini, da cinque mesi al timone dell'associazione, interviene in [un'intervista](#) su Mondo Economico, su uno dei temi chiave del dibattito politico di questa estate.

Presidente come pensa vada affrontata la questione salariale?

«È la vera sfida che dovremo affrontare nel breve medio termine per garantire una retribuzione equa e dignitosa, proporzionata alla quantità di lavoro svolta. Guardiamo con interesse al progetto di legge presentato dalle opposizioni, soprattutto per il riferimento al ruolo centrale della contrattazione collettiva come strumento per determinare i trattamenti economici minimi e quelli complessivi».

Siete disponibili al confronto?

«Certo. Però per affrontare in modo efficace la questione credo si debbano risolvere alcuni problemi. Il primo: la rappresentanza delle parti sociali, che potrebbe trovare soluzione con un'adeguata serie di norme, che rispetti le specifiche identità dell'impresa cooperativa. Poi la contrattazione di secondo livello attraverso percorsi di qualificazione e incentivazione. Terzo nodo: i contratti pubblici, con l'adeguamento degli appalti riconoscendo gli importi contrattati in sede di rinnovo degli accordi collettivi. Infine, dar forza alla contrattazione collettiva puntando anche su strumenti di detassazione degli aumenti contrattuali».

La normativa del settore cooperativo come esempio di fissazione dei minimi stabiliti dalla contrattazione collettiva può essere un buon punto di partenza?

«È una prova evidente di come estendendo questa previsione a tutti i lavoratori, si può arrivare attraverso la contrattazione a stabilire dei minimi che

abbiano valore di legge: regolamentare la rappresentanza, il disboscamento della giungla contrattuale e il riferimento ad accordi leader sono la strada da seguire».

Voi lo avete fatto?

«Dal 2020 a oggi la cooperazione ha rinnovato oltre il 75 per cento dei contratti collettivi siglati da Cgil, Cisl e Uil».

Quando dice che il salario minimo non è l'unico strumento per affrontare la questione salariale cosa intende?

«Che bisogna dire basta agli appalti al massimo ribasso. La riduzione dei costi non può essere l'unico metro da applicare a un servizio. E invece spesso è ancora così anche se magari ufficialmente si rispettano tutti i crismi. Alla fine però giocando sui coefficienti continua a vincere la logica del ribasso».

E da dove si dovrebbe partire?

«Dal pubblico. Lo Stato e le altre amministrazioni pubbliche potrebbero contribuire a costruire buone pratiche che davvero consentano una retribuzione equa e dignitosa. Cosa che spesso oggi non accade. Ma bisogna intervenire anche sui modelli organizzativi. Le faccio un esempio. La pulizia delle scuole. Un Comune organizza il servizio in due turni di due ore: dalle 5 alle 7 del mattino e dalle 19 alle 21 di sera. Ci pensiamo a quali salti mortali è costretto l'addetto per mettere insieme quattro ore di lavoro?».

Che cosa bisogna dunque fare?

«Ripensare la partnership tra pubblico e privato per creare quella fiducia che si è persa e che invece è alla base di un modello che voglia essere virtuoso. Credo sia giunto il momento di dare un segnale».

Presidente, quanto pensa peserà sulle imprese cooperative il continuo rialzo del costo del denaro? L'ultimo, il decimo da luglio di un anno fa, appena varato.

«Senza dubbio entrambe le banche centrali, intendo la Bce per l'area euro e la Fed per gli Stati Uniti, sono intervenute in ritardo per frenare l'inflazione. Che peraltro ha origine differente: legata alla domanda negli States, all'offerta in Europa. Gli effetti dei continui rialzi dei tassi li vedremo tra poco. Mediamente passa un anno prima che si definiscano nella loro interezza. In realtà, gli italiani hanno già cominciato a farci i conti. Secondo un sondaggio Ipsos sette famiglie su dieci hanno già rinunciato a qualcosa che va oltre il bene durevole. Insomma, non si taglia solo l'acquisto di una nuova auto o del divano, ma si cancellano altre voci della vita quotidiana. Un altro termometro è il calo che c'è stato nei depositi bancari. Le famiglie stanno erodendo i risparmi per fronteggiare l'inflazione».

E le imprese?

«Le imprese si trovano ad affrontare gli stessi problemi, ingigantiti anche dall'impennata dei costi dell'energia che continuano a essere ancora alti anche adesso seppur in sensibile discesa rispetto a un anno fa. Di fronte a una simile situazione le aziende cooperative per non rinunciare agli investimenti senza dover ricorrere al debito bancario hanno drenato la liquidità. Temo che tra la fine dell'anno e l'inizio del 2024 dovremo farci i conti».

Che cosa serve?

«Che il sistema bancario faccia la sua parte, batta un colpo. Deve essere di supporto in questo momento delicato perché l'aumento dei tassi non cura l'inflazione: anzi, ne protrae gli effetti su famiglie e imprese».

Mase – pubblicata la relazione sulla situazione energetica nazionale con i dati riferiti al 2022



È disponibile online la [Relazione annuale 2022 sulla situazione energetica nazionale](#), redatta dal gruppo di lavoro istituito presso il Dipartimento energia del ministero dell'Ambiente, composto sia da rappresentanti istituzionali che settoriali con esperienza riguardo ai temi trattati. Si tratta di un documento consuntivo che illustra l'andamento del settore energetico nell'anno di riferimento.

Nel complesso, nel 2022, la domanda primaria di energia, a causa della crisi internazionale dovuta dalla guerra in Ucraina, è diminuita del 4,5% attestandosi a 149.175 migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio (ktep), a fronte di un fabbisogno dell'anno precedente pari a 156.179 ktep, ed è stata soddisfatta per il 37,6% dal gas naturale, per il 35,7% da petrolio e prodotti petroliferi, per il 18,5% da rinnovabili, per il 5% da combustibili solidi, per il 2,5% da energia elettrica, per lo 0,8% da rifiuti. Inoltre, la quota di importazioni nette rispetto alla disponibilità energetica lorda è aumentata dal 73,5% del 2021 al 79,7% del 2022, a conferma della dipendenza del nostro Paese da fonti

di approvvigionamento estere.

Il fotovoltaico nel 2022 ha raggiunto il suo record storico con 28 TWh di produzione. Le fonti rinnovabili di energia hanno trovato ampia diffusione in tutti i settori (elettrico, termico, trasporti). La quota dei consumi energetici complessivi coperta da rinnovabili è stimata intorno al 19%, gli investimenti in nuovi impianti sono in aumento attestandosi su valori di circa 4 miliardi di euro, con ricadute occupazionali che registrano 23mila unità di Lavoro per le FER elettriche e 35mila per le FER termiche. Nel settore elettrico, è aumentato l'utilizzo della tecnologia fotovoltaica, in crescita del 12%, che per la prima volta raggiunge quella idraulica in termini di contributo alla produzione complessiva di energia elettrica FER, entrambe intorno al 28%. In termini di efficienza energetica invece, sono stati registrati una riduzione dei consumi finali 2,5 Mtep e un incremento del risparmio energetico di 0,174 Mtep, mentre gli investimenti ammontano a 8,5 miliardi di euro e le ricadute occupazionali superano le 100mila unità.

Quanto alla produzione nazionale, è stata registrata una riduzione pari all'8% sull'anno precedente, attribuibile soprattutto alla contrazione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili, causata dal crollo dell'idroelettrico per fenomeni climatici avversi, e alla minore produzione di petrolio e prodotti petroliferi. Il maggior apporto alla produzione è stato dato dal termoelettrico non rinnovabile che, con una crescita del 7,9% rispetto al 2021, ha rappresentato circa il 64,8% del totale dell'energia prodotta, mentre è stato registrato un minimo storico nella produzione idroelettrica che è sceso del 36,6%, attestandosi a 30,1 TWh.

In relazione al consumo delle famiglie italiane nel 2022, le cifre si aggirano intorno a 47mila Ktep di energia, il 2,75% in meno rispetto all'anno di riferimento, fermo restando la spesa per l'acquisto, che è aumentata del 49,9%, a fronte di un incremento dei costi all'ingrosso dell'energia pari al 165% per il gas naturale e al 142% per l'elettricità. Infine, il Mase, per analizzare e monitorare il fenomeno della povertà energetica nazionale e di individuare politiche di contrasto, ha istituito un Osservatorio ad hoc.

Il GSE inoltre, ha determinato la [composizione del mix energetico nazionale](#) dell'energia elettrica immessa in rete, relativa agli anni di produzione 2021 e 2022, con l'obiettivo di consentire a tutte le imprese di vendita di energia elettrica di comunicarlo ai clienti finali nelle fatture.

Nel 2021 le fonti rinnovabili si sono attestate al 42,80%, mentre nel 2022 al 36,84%. Il calo del 6% è dovuto prevalentemente al crollo della produzione idroelettrica che, in considerazione della siccità dell'anno scorso, si è fermata a 28 TWh (-17 TWh rispetto al 2021) e alla lieve contrazione di altre rinnovabili, come l'eolica e le bioenergie che hanno subito una flessione di 0,4 TWh (-2%) e la geotermica, che si è contratta in misura marginale (-1,6%, meno di 0,1 TWh). A compensare la diminuzione sono state la produzione termoelettrica, in aumento di 11 TWh (+6,1%), e la produzione fotovoltaica, in aumento di quasi 3 TWh (+12%).

Infine, in merito alle altre fonti primarie utilizzate nel 2021-2022, il carbone dal 5,03% è aumentato al 9,43%; incrementati anche i prodotti petroliferi, che sono passati dallo 0,89% al 2,01%; diminuito invece il gas naturale dal 48,01% al 46,92%.

Serafini su l'Avviso 55 'Cassaintegrati' di Fon.Coop

“Nella costruzione di questo Avviso abbiamo avuto pochissimi margini di manovra a causa della natura delle risorse stanziare, che sono restituite dal prelievo forzoso vigente dal 2014 (disposto con la Legge 190 del 2014 a decorrere dal 2016) ed indirizzate esclusivamente ai beneficiari di ammortizzatori sociali. Un limite che si auspica di superare per le prossime annualità, al fine di poter orientare tali risorse, che per noi rappresentano l'importo di un'intera programmazione annuale, alle esigenze di posizionamento e innovazione delle nostre aderenti, a prescindere dalle situazioni aziendali in cui si trovano”.

“La possibilità di ampliare la platea dei destinatari ci consentirebbe di rispondere contestualmente alle diverse esigenze delle nostre imprese e di integrare, quindi, e non solo aggiungere, le opportunità di crescita e sviluppo che la formazione continua offre. Certo è che questo Avviso arricchisce comunque la nostra programmazione, perché risponde ad un fabbisogno specifico e lo fa con diversi elementi innovativi: personalizzazione degli interventi formativi, valutazione in ingresso, certificazione degli esiti, opportunità di autoimpiego in forma cooperativa per i lavoratori coinvolti in percorsi di transizione occupazionale. Tutti elementi che si inseriscono perfettamente nelle linee strategiche 2023 dedicate alle politiche attive del lavoro per lo sviluppo cooperativo”.

Dalle parole di Stefania Serafini, consigliera Fon.Coop per parte Legacoop che presentano l'Avviso 55 “Cassaintegrati” pubblicato lo scorso 26 luglio, traspare il senso di responsabilità per le novità che si presentano alle imprese aderenti.

Le risorse sono ingenti, pari a 11,2 milioni di euro, da utilizzate nell'arco di due anni.



“La caratteristica di questo Avviso – spiega Serafini – è di essere aggiuntivo rispetto ai canali di offerta del Fondo in quanto è rivolto, senza esclusioni, a tutte le aderenti in integrazione salariale (Fis) o in Cassaintegrazione ordinaria e straordinaria (Cig, Cigs). È consentito diversificare le proposte formative e inserire tutti i lavoratori interessati, anche per le imprese di grande dimensione”.

“Le regole ministeriali di utilizzo delle risorse, che, come detto, ci sono restituite perché già nostre, non sono in contrasto con le politiche di indirizzo del Fondo. Tant'è appunto che le proposte da presentare a partire da ottobre prossimo, in continuità con i nostri obiettivi di lungo periodo, andranno incentrate sulla riqualificazione e il rafforzamento delle competenze dei lavoratori per garantire una nuova occupabilità all'interno dei cicli produttivi, ma anche di acquisire competenze 'altre' attraverso percorsi mirati di reskilling, auspicabilmente per l'avvio di nuove linee di prodotto/servizio”.

Serafini aggiunge che il Fondo sarà

impegnato, nel corso dello svolgimento dell'Avviso, in verifiche “a step”, per conoscere quante cooperative (e in che modo) lo utilizzano e quantificare quante altre potenzialmente intendono farvi ricorso, soprattutto di grandi dimensioni.

“C'è da considerare che il periodo di vigenza del '55 Cassaintegrati' può essere considerato breve se si tiene conto di come esplodono le tante crisi che si susseguono e la complessità delle transizioni che le imprese devono affrontare. Inoltre per verificarne la validità, andremo a monitorare se e come si innescano processi trasformativi. Dico questo perché è auspicabile che molte cooperative, attraverso i percorsi di formazione e riqualificazione, avviino quei processi di cambiamento che sappiamo essere imprescindibili: sostenibilità cooperativa, innovazione tecnologica e innovazione sociale”.

Qui la pagina dell'Avviso sul sito di Fon.Coop

Emergenza alluvione: Coop raccoglie 2.190.736 euro

Un totale di 2.190.736 euro: è il risultato complessivo della raccolta avviata dalle cooperative di consumatori a metà maggio all'indomani dell'alluvione. La raccolta che si è conclusa a fine giugno ha visto partecipare oltre 81mila donatori fra soci, dipendenti e clienti; a questi si sono aggiunti molti fornitori delle cooperative.

Il primo atto della raccolta è stato immediato e tutte le cooperative di consumatori si sono mosse all'unisono stanziando fin da subito 1 milione di euro e promuovendo al tempo stesso una campagna di solidarietà promossa in tutti i punti vendita con l'obiettivo di coinvolgere i propri soci e clienti sia alle casse che attraverso un conto corrente dedicato.

La campagna si è affiancata a un'attività di sostegno fra tutti i dipendenti delle cooperative a favore dei colleghi di Coop Alleanza 3.0 e Coop Reno che hanno subito danni dall'emergenza attraverso la donazione di ore di lavoro e giorni di ferie. Il risultato sono stati 530.274 euro che saranno versati specificamente a tale scopo. Il resto dell'importante raccolta sarà destinato a un duplice obiettivo; da un lato sostenere le cooperative (agricole, di produzione e trasformazione etc) che hanno subito danni in conseguenza dell'alluvione e dall'altro contribuire a interventi di ricostruzione in accordo con le autorità interessate.

“Siamo soddisfatti dei risultati della campagna di solidarietà – dichiara Marco Pedroni, Presidente Ancc-Coop (Associazione Nazionale Cooperative di Consumatori). È una ulteriore dimostrazione di quanto il mondo delle cooperative di consumatori sappia rispondere in momenti di grande drammaticità; lo abbiamo fatto sempre anche in altre situazioni sia di emergenza internazionale che nel nostro Paese. Guardiamo ora con fiducia agli interventi di ricostruzione che grazie al contributo di soci, dipendenti, consumatori potranno attivarsi”.

Taxi, necessaria riforma organica del settore. Cooperazione e artigianato disponibili a proposte del governo.

Necessaria una riforma organica, che interessi principalmente le licenze, per avere un comparto taxi più efficiente e trasparente.

È quanto emerso nel pomeriggio del 1° agosto dall'incontro che si è tenuto tra la categoria dei tassisti e il ministro delle Imprese Adolfo Urso, il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini e il viceministro Edoardo Rixi.

La proposta del governo, che tiene conto anche delle necessità legate ai grandi eventi che riguarderanno Roma e Milano e a cascata tutto il territorio nazionale fino al 2033, riguarda nello specifico quattro punti: l'adozione del gemellaggio delle licenze, che prevede una riforma strutturale che consenta di sdoppiare le licenze già in essere a titolo gratuito o oneroso, specificando che queste ultime devono essere valorizzate entro sei mesi con contratti di gestione, in caso contrario esse tornano in disponibilità dei comuni; il rilascio di licenze temporanee in proporzione alle necessità dell'utenza per un periodo non superiore a dodici mesi; l'avvio di una semplificazione burocratica nella predisposizione delle seconde guide; l'utilizzo del PNRR per incentivi che favoriscano il cambio veicolare.

Cooperazione e artigianato, rappresentati da CONFARTIGIANATO TAXI, LEGACOOP PRODUZIONE E SERVIZI, SNA CASARTIGIANI TAXI e CNA hanno confermato la disponibilità ad avviare una riforma organica del comparto, esprimendo accordo sulle proposte – come ampiamente dettagliato nel documento inviato dalle Associazioni al MIT – ad eccezione delle licenze gemellate che, dove già applicate, hanno generato inflazione dell'offerta a scapito dell'efficienza, in quanto non tengono conto della fluttuazione della domanda e della specifica caratteristica del tassista artigiano.

Lavoro e Relazioni industriali – Conclusa la stesura del CCNL Logistica, Trasporto Merci e Spedizione



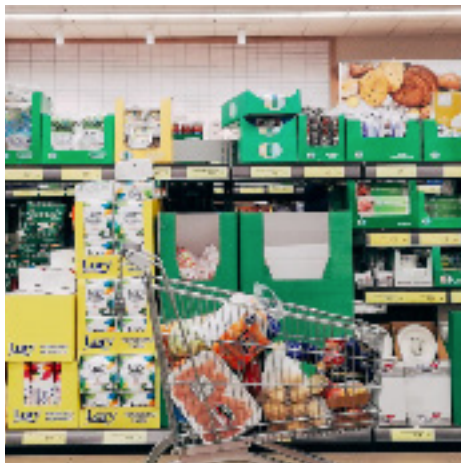
Lo scorso 12 luglio le Parti firmatarie del CCNL Logistica, Trasporto Merci e Spedizione hanno finalmente concluso il lungo lavoro di sistemazione del testo del contratto all'interno dell'apposita commissione bilaterale che aveva iniziato i lavori al termine della firma del rinnovo nel maggio 2021.

Il contratto, in scadenza il prossimo 31 marzo, non aveva un testo unico e concordato dal lontano 2013 e dunque il lavoro concluso, anche con il fattivo contributo di Legacoop Produzione e Servizi, rappresenta un utile strumento per cooperative, lavoratori e consulenti, soprattutto anche alla luce degli obblighi di trasparenza introdotti con il D.lgs 104/2022 e recentemente modificati dal Decreto Lavoro.

Il testo condiviso e siglato dalle parti è disponibile in allegato a questo post.

[CCNL logistica trasporto merci stesura 12lug2023](#)

Prezzi, siglato l'accordo tra Mimit e imprese: dal 1° ottobre scatta il trimestre anti-inflazione



Il ministero delle Imprese (MIMIT) e le associazioni della distribuzione moderna e del commercio tradizionale si impegnano a trovare un'intesa entro il 10 settembre per avviare – a partire dal 1° ottobre e fino al 31 dicembre – il trimestre anti-inflazione sul cosiddetto “carrello della spesa”, sui prodotti di più largo e generale consumo, compresi i prodotti per l'infanzia. È quanto prevede il protocollo di intesa sottoscritto oggi dal ministro delle Imprese Adolfo Urso e dai rappresentanti delle associazioni, che ha l'obiettivo di accelerare il processo di rientro dell'inflazione già in corso negli ultimi mesi, e che è proseguito anche a luglio.

Il protocollo prevede prezzi calmierati su una selezione di articoli che rientrano nel “carrello della spesa”, attraverso diverse modalità, come l'applicazione di prezzi fissi, attività promozionali sui prodotti individuati, o mediante iniziative sulla gamma di prodotti a marchio come carrelli a prezzo scontato o unico. È stato siglato da: Associazione nazionale cooperative dei consumatori (ANCC-COOP), Associazione nazionale cooperative fra dettaglianti (ANCD-CONAD), Federdistribuzione, Confcommercio, Federazione italiana

esercenti settore alimentare-Fiesca Con-fesercenti, Federfarma-Federazione nazionale unitaria dei titolari di farmacia italiana, A.S.SO.FARM. Federazione aziende e servizi socio farmaceutici, Federazione farmacisti e disabilità Onlus, Movimento nazionale liberi farmacisti (MNLF) – Confederazione unitaria delle libere parafarmacie italiane (CULPI), Federazione nazionale parafarmacie Italiane, Unione nazionale farmacisti titolari di sola parafarmacia (UNaFTISP).

Inoltre, il Mimit ha reso noto che sarà costituito un tavolo permanente presso il ministero, nel quale potranno essere coinvolti gli altri dicasteri competenti, per affrontare le tematiche specifiche del settore della distribuzione moderna e del commercio tradizionale, con lo scopo di superare gli ostacoli che impediscono una maggiore efficienza nelle attività d'impresa, “la cui prima riunione – ha annunciato Urso – si svolgerà entro il mese di settembre”.

Non hanno partecipato alla sigla dell'accordo i rappresentanti dell'industria alimentare. “Esprimiamo il nostro profondo rammarico per la mancata disponibilità dell'industria alimentare a favore di una iniziativa comune della difesa del potere d'acquisto degli italia-

ni. Un'azione congiunta avrebbe certamente permesso migliori risultati. Ciononostante, dopo il fattivo sostegno già assicurato ai possessori della carta per gli indigenti “Dedicata a te” promossa dal Masaf, il nostro senso di responsabilità verso le famiglie italiane ci ha resi nuovamente disponibili ad una collaborazione con il Mimit per individuare le migliori modalità per calmierare i prezzi dei prodotti alimentari”, ha commentato Albino Russo, direttore generale ANCC-COOP. “Negli ultimi 18 mesi abbiamo trattenuto una parte importante dell'aumento dei listini industriali senza riversarli sui consumatori, ma i bilanci delle nostre cooperative ormai limitano la possibilità di impegni ulteriori se non nell'ambito di una fattiva collaborazione istituzionale. Auspichiamo quindi che il governo comprenda i problemi strutturali del settore distributivo e lo metta in grado di recuperare quei livelli di efficienza necessari a supportare questo nuovo sforzo di responsabilità sociale”. Nei primi giorni di settembre, fa sapere Coop, questi temi verranno discussi in fase di definizione delle modalità operative del protocollo.

Legacoop PeS cambia dominio, diventa lps.coop

A partire dal 3 agosto nuovo dominio Internet per Legacoop Produzione e Servizi che passa a lps.coop.

Le caselle di posta dismesse (@produzione-servizi.coop) rimarranno momentaneamente attive e le mail saranno reinoltrate sulle nuove caselle @lps.coop

Il sito di Legacoop Produzione e Servizi è ora raggiungibile all'indirizzo: www.lps.coop

Vigilanza privata, il tavolo presso il min Lavoro: serve lavoro congiunto di governo e parti sociali per garantire il rispetto del CCNL

“Piena disponibilità nel contribuire ad individuare tutti gli strumenti e le misure capaci di garantire le migliori condizioni di sviluppo del comparto della vigilanza privata, a vantaggio di aziende, lavoratori e committenza pubblica, ma è necessario un immediato intervento del governo a tutela del comparto, per snellire i procedimenti amministrativi, garantire il pieno rispetto del Codice appalti, il contrasto ai contratti pirata e una retribuzione equa e dignitosa a tutte le lavoratrici e i lavoratori”. È quanto ribadito da Legacoop Produzione e Servizi, Confcooperative Lavoro e Servizi e ASSIV – Associazione Italiana Vigilanza Privata e Servizi Fiduciari di Confindustria, in occasione della riunione del Tavolo Sicurezza Privata presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali convocato dal Sottosegretario di Stato, Claudio Durigon, con l’obiettivo di affrontare in maniera organica le molteplici difficoltà che affliggono un settore di importanza centrale per lo svolgimento di moltissimi servizi essenziali. “Pur convinti della centralità e del valore della contrattazione collettiva – ha affermato la Presidente di ASSIV, dot.ssa Maria Cristina Urbano – per mezzo della quale le parti sociali hanno l’opportunità di definire le esigenze economiche e politiche alla base del contratto di lavoro, auspichiamo un serio confronto con il Governo in merito ad un complesso di misure normative, fiscali e regolamentari che invochiamo da tempo. Riteniamo non essere ulteriormente procrastinabile un’azione decisa contro i contratti pirata, il cui unico scopo è l’esercizio di una deplorabile azione di dumping a danno delle aziende (e dei

lavoratori) che operano nel pieno rispetto del complesso quadro normativo che regola il settore della vigilanza privata.

ASSIV – ha proseguito la Presidente Urbano – rappresenta sin dalla sua costituzione un interlocutore fondamentale per la definizione della normativa di riferimento e, in pieno spirito di leale collaborazione con le Istituzioni, ha colto l’occasione per ricordare ancora una volta che la piena applicazione del Codice Appalti e la valorizzazione anche economica delle alte professionalità espresse dal comparto costituiscono la premessa per l’ulteriore incremento nei livelli retributivi. Pensare che il privato possa, da solo, farsi carico di criticità di sistema che trovano la loro origine anche nel settore pubblico è illusione vana e controproducente”.

“In questi giorni stiamo assistendo ad un attacco intollerabile – ha affermato il Direttore di Legacoop Produzione e Servizi Andrea Laguardia – nei confronti di un settore che coinvolge migliaia di lavoratori onesti e imprese qualificate, tra cui le cooperative (le più longeve del sistema imprenditoriale), che difendiamo con orgoglio e che troppo spesso vengono associate alle false cooperative caratterizzate da evasione fiscale e sfruttamento del lavoro: problemi che non riguardano la forma d’impresa, in quanto chi decide di operare nell’illegalità lo fa anche attraverso srl e spa. La parte speciale del CCNL che regola i servizi fiduciari è diventata, da una lettura superficiale, il capro espiatorio per evitare di entrare nel merito delle soluzioni per invertire il trend galoppante di un impoveri-

mento del potere di acquisto dei salari. Non è sufficiente il salario minimo per superare il lavoro povero, servono altri interventi per agire su tutte le leve, a partire dalla produttività e dalla crescita complessiva dell’economia del Paese. Il Governo deve fare la sua parte: revisione dei contratti in essere con la PA che tengano conto degli aumenti attuali e previsti dai CCNL, detassazione immediata degli aumenti contrattuali che contribuirebbe in modo importante ad abbattere il costo del lavoro. Questi due interventi permetterebbero l’innesto immediato di un volano per crescere i salari dei lavoratori di tutti i settori dei servizi che operano per gli enti pubblici e privati”.

“È necessario responsabilizzare la committenza, in particolare quella pubblica – ha affermato il Presidente di Confcooperative Lavoro e Servizi Massimo Stronati – affinché scelga la qualità degli affidamenti, evitando logiche di mero risparmio che inevitabilmente finiscono per penalizzare i salari, parimenti va difeso e sostenuto il ruolo della contrattazione collettiva, in continuità con l’impianto delineato dal nuovo codice dei contratti pubblici”.

ASSIV, Legacoop Produzione e Servizi e Confcooperative Lavoro e Servizi sono convinte che attraverso il lavoro congiunto di tutte le parti sociali e con l’auspicato supporto del Governo si possa dare nuovo slancio ad un settore capace di esprimere valore aggiunto per l’intero sistema economico.

Legacoop Romagna ai parlamentari romagnoli: trovare subito le risorse per i ristori



“Non c'è ancora la copertura finanziaria per privati e aziende. Alle imprese daremo un modello molto chiaro con procedure trasparenti e veloci. Una volta perimetrato il danno, si capirà l'ammontare e poi si potranno chiedere le risorse necessarie”. Questa la dichiarazione rilasciata dal Generale Figliuolo due giorni fa, durante la sua visita ai comuni del bolognese: l'ammissione esplicita di come ancora manchino le risorse promesse dal Governo per ristorare (al 100% in base all'impegno assunto dal Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni) cittadini ed imprese colpite dalle alluvioni di maggio e di come, da settembre, arriveranno esclusivamente i soldi già impegnati dai Comuni in somma urgenza per gli interventi di ripristino della sicurezza del territorio. Uno stanziamento necessario ed urgente, ma, di certo, non sufficiente.

In attesa, dunque, del nuovo DPCM, la cui emanazione è annunciata a breve ma solo relativamente ai ristori ai Comuni, è sempre più preoccupante la situazione per coloro che hanno subito direttamente gli effetti delle alluvioni e tentano di ripartire, ma nella più assoluta incertezza e solitudine istituzionale.

Legacoop Romagna – le cui imprese

colpite hanno stimato danni ancora parziali per 50 milioni di euro – si associa alle preoccupazioni espresse in tale direzione anche dai Sindaci di Ravenna e di Cesena, Michele de Pascale ed Enzo Lattuca nelle ultime ore, condividendo pienamente l'idea di riconvertire a supporto dei cittadini e delle imprese le risorse stanziati per gli ammortizzatori sociali e le esportazioni: un miliardo di euro, che è stato utilizzato in minima parte.

Dall'osservatorio interno, del resto, Legacoop Romagna conferma un utilizzo parziale della cassa integrazione e, soprattutto – come già ipotizzato nell'immediatezza della messa a disposizione da parte del Ministro Tajani – i limiti e l'inefficacia delle misure a supporto del commercio estero.

Alle imprese alluvionate servono risorse per il ripristino di locali, impianti, attrezzature e merci, tenendo conto, ovviamente, che in questo elenco vanno ricompresi i terreni e gli impianti ortofrutticoli delle cooperative agricole di braccianti e di conferimento.

Mentre si protrae la confusione determinata dalle scelte precedenti sul tema incentivi, inoltre, bene sarebbe – come proposto dai Sindaci De Pascale e Lattuca – impiegare parte delle risorse non

utilizzate per sostenere fiscalmente gli interventi di recupero edilizio di chi ha subito danni.

L'auspicio, dunque, è che tutti i parlamentari romagnoli e tutti i Sindaci – nessuno escluso – facciamo proprie queste richieste, che sono responsabili, di buonsenso e non devono essere inficiate da inutili discussioni ideologiche. Ogni divisione su come e dove reperire risorse oggi ancora solo promesse e non erogate, per famiglie ed imprese, sarebbe, francamente, inspiegabile. Così come auspichiamo sia presto superato il tentativo, che ancora rileviamo nel dibattito pubblico, di individuare responsabilità istituzionali per un evento catalogato da uno studio internazionale e pubblicato recentemente da “Il Sole24ore” come “la terza catastrofe più rilevante fra quelle accadute in tutto il mondo quest'anno”.

Sosteniamo le proposte dei due Sindaci perché vanno nella direzione di individuare risposte che sarebbero già dovute arrivare e che non possono più tardare. Mai come in questa occasione abbiamo visto i parlamentari eletti in Romagna, di ogni schieramento, prodigarsi per stimolare l'intervento del Governo, assicurando una vicinanza quotidiana e sempre propositiva alle comunità colpite.

Anche per questo, li invitiamo a presentare al Governo una mozione urgente che riprenda la proposta di De Pascale e Lattuca, chiedendo al Parlamento di approvarla prima della pausa di agosto, con l'intento di iniziare davvero a dare un po' di sollievo a tante imprese e famiglie.

Stagione turistica: l'incertezza penalizza tutto il sistema romagnolo



Legacoop Romagna sta seguendo con interesse il dibattito sull'andamento della stagione turistica nella riviera romagnola, che sta animando le pagine degli organi di informazione e ha espresso alcune considerazioni, dal punto di vista di un'associazione che organizza pezzi significativi dell'offerta di questo territorio.

La prima è che l'italiano "a reddito fisso", cioè chi vive del suo stipendio o della sua pensione, negli ultimi due anni ha visto diminuire il proprio potere di acquisto di ben più di una mensilità a causa dell'inflazione. Quindi sta più a casa, spende meno soldi e se ha dei risparmi li tiene nel cassetto. La crescita dei prezzi spinge gli italiani a tirare la cinghia e a limare tutte le spese. Così si rinuncia ad acquistare una camicia o un paio di scarpe, si mangia pesce e carne una volta in meno, riducendo pure frutta e verdura. E poi niente film al cinema e si dice no all'abbonamento della pa-

lestra.

L'attenzione per le bollette di luce e gas, causa dell'ultimo anno di impennata dei costi, è diventata maniacale. È un modello di vita che diventa una strada obbligata per quasi 6 italiani su 10, secondo l'ultima indagine firmata Legacoop-Ipsos. Non solo, secondo i dati Auditel elaborati da Datamediahub, a giugno per la prima volta crescono gli ascolti Tv delle principali fasce orarie rispetto allo stesso mese del 2022. Meno consumi, più tempo davanti allo schermo, meno vacanze.

La seconda considerazione è che l'alluvione ha avuto un impatto sul turismo locale, che a noi pare essere stato troppo sottovalutato. I danni subiti da migliaia di famiglie e di imprese nei giorni dell'alluvione di maggio e poi durante i fenomeni meteorologici estremi delle ultime settimane — sommati, purtroppo, alla spinta fuori controllo subita dai tassi dei mutui — hanno ridotto anche

la voglia e la possibilità di passare una giornata fuori porta o in spiaggia.

Di fronte a questo stato di cose, l'incertezza è il primo nemico da combattere, nel turismo e non solo. Serve forse evitare la scorciatoia di risposte tutte orientate su presunti limiti della promozione turistica o dell'organizzazione di eventi in Romagna, poiché i problemi sono, purtroppo, di ben altra portata. È a rischio la tenuta di un sistema sociale basato su di un equilibrio stabile da molti anni e che invece oggi sappiamo messo in discussione.

L'incertezza penalizza un sistema di imprese come il nostro, tendenzialmente propenso all'innovazione e all'investimento, e che oggi, invece, nella gran parte dei casi è fermo ai nastri di partenza.

Da parte sua la cooperazione romagnola nei giorni dell'alluvione è scesa direttamente in campo a sostegno di cittadini, imprese e Comuni. Lo sta facendo anche oggi con le proprie campagne benefiche: fino ad ora abbiamo raccolto e in gran parte distribuito, soprattutto ai Comuni, 4,3 milioni di euro. Sono state presentate proposte concrete di revisione dei provvedimenti governativi.

Ma la Romagna attende ancora risposte certe su risorse e tempi per la ricostruzione. La copertura del 100% dei danni subiti durante l'alluvione di maggio, non può essere realizzata con i 4,5 miliardi del decreto appena approvato dal Parlamento. Ci auguriamo che il Commissario, il Generale Francesco Figliuolo, sappia colmare il gap tra le aspettative dei romagnoli e la capacità di reazione del Governo e dei Ministri. Servono risposte per restituire tranquillità a tutto il sistema economico, compreso il turismo.

Legacoop Romagna: necessaria una politica di valorizzazione economica e aiuto pubblico al settore forestale e all'agricoltura



Per difendersi dal dissesto idrogeologico e fare in modo che i disastri causati dalle alluvioni di maggio non si ripetano più, occorre partire da una nuova politica di valorizzazione economica e aiuto pubblico al settore forestale e all'agricoltura, in montagna come in campagna. È ad alta quota e nei campi, infatti, che inizia l'opera di prevenzione per tutelare la pianura e le città, combattendo lo spopolamento delle aree collinari e favorendo gli interventi di manutenzione da parte di chi opera sul territorio. In tale modo si potranno conciliare cura idrogeologica, sicurezza delle persone e sviluppo di una concreta economia verde.

Questi i punti chiave dell'incontro svolto nei giorni scorsi tra Legacoop Romagna e Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della provincia di Ravenna. Sul tavolo il futuro del territorio nel post-alluvione e proposte comuni di lavoro, da sottoporre alla Regione e agli enti territoriali, per aprire un percorso condiviso affinché eventi come quelli di maggio non possano più verificarsi. Occorrono risorse adeguate e una revisione delle normative che, ol-

tre ad essere coerenti e coordinate tra di loro, dovranno consentire l'attività di chi si occupa di manutenzione del territorio e là vi opera quotidianamente, regolandola adeguatamente.

Nell'elenco delle cose immediate a cui pensare ci sono la semplificazione delle procedure per il ripristino della viabilità secondaria nei terreni marginali (comprese le piste forestali) e il ripristino delle strutture idraulico agrarie e forestali nei terreni di collina e di montagna. Un altro ambito di intervento è l'assetto dei corsi d'acqua nei tratti di pianura, con una puntuale programmazione degli interventi di manutenzione, a partire dalla gestione della vegetazione. Occorre poi rivedere il sistema generale di scolo, a partire dalle aste fluviali (che in realtà sono torrenti) e della rete dei canali di bonifica, sulla base dei dati climatici aggiornati, per garantire una maggiore tenuta nei casi di eventi eccezionali come quelli verificatisi nel maggio scorso. Urgente è l'aggiornamento dei piani della Protezione Civile, perché laddove la capacità di tenuta del sistema scolante non è all'altezza dell'evento eccezionale, occorre avere

già pronto il piano di intervento per lo scolo delle acque in eccesso. Per intervenire e prevenire il dissesto occorre comunque basarsi su competenze professionali specifiche e mezzi adeguati, anche nei territori di montagna, con il coinvolgimento dei Consorzi di Bonifica e la collaborazione di professionisti specificamente preparati su questi temi. L'auspicio di Legacoop Romagna e dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali, è che le linee di azione delineate diventino un obiettivo prioritario e condiviso dagli Ordini e dai Collegi Professionali, dalle Associazioni di categoria e dalle Istituzioni dell'intera Romagna, che devono fare scelte politiche e di bilancio precise e destinare risorse allo scopo.

Per Legacoop erano presenti il presidente Paolo Lucchi, il responsabile Agroalimentare Stefano Patrizi e il coordinatore territoriale di Ravenna Mirco Bagnari. Per l'Ordine erano presenti il presidente Giovanni Gualtieri, il consigliere Antonio Rossi e il consigliere nazionale Daniele Gambetti.

Alluvione, Legacoop Romagna scrive al sindaco di Forlì: “Aprire un tavolo su come distribuire le risorse”



Occorre decidere insieme ai cittadini e alle imprese colpite dall'alluvione come distribuire le risorse raccolte: lo chiede Legacoop Romagna al Sindaco di Forlì, con una lettera aperta in cui propone di istituire un confronto con i comitati, il mondo del volontariato, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria.

Il presidente di Legacoop Romagna Paolo Lucchi, “con spirito costruttivo” domanda di convocare velocemente un tavolo per porre il tema. L'invito è a “sospendere la proposta di destinare i fondi raccolti dai cittadini forlivesi a copertura dei prestiti bancari” avanzata dall'assessore Cicognani, per conto dell'amministrazione comunale e “ripartire da capo”.

Legacoop, si legge nella lettera, ha “provato a comprendere le ragioni dell'Amministrazione e quelle dei tanti cittadini che in queste ore stanno esprimendo la loro contrarietà”, raccogliendo sentimenti e percezioni che “ci portano a pensare che, pur con l'obiettivo di agire

a fine di bene, l'Amministrazione Comunale abbia sottovalutato quello spirito di comunità che si è creato a Forlì a seguito dell'alluvione”. Ma anche “le difficoltà – differenziate per peso ed impatto – che stanno continuando ad attraversare migliaia di famiglie e di imprese forlivesi, che ancora non hanno certezze su tempi e le risorse effettivamente disponibili rispetto a contributi nazionali, promessi dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni a copertura del 100% dei danni subiti”.

Tale spirito di comunità, secondo Legacoop Romagna, prevede “che quelle risorse, che sono innanzitutto dei cittadini e delle imprese colpiti dall'alluvione, vengano redistribuite ai cittadini ed alle imprese con modalità da stabilire con loro stessi, attraverso un confronto aperto che deve coinvolgere i comitati che li rappresentano e che a Forlì sono attivissimi, il mondo del volontariato che si è distinto per partecipazione durante i giorni più tragici dell'alluvione, le rappresentanze dei lavoratori e delle

imprese”.

“Solo così – chiede Legacoop Romagna – si decida cosa fare di quelle risorse“, che sono state “raccolte anche grazie al sistema cooperativo, nell'ottica dei principi di mutuo soccorso e di solidarietà che lo stesso esprime non solo nei confronti dei suoi tanti soci e delle cooperative che hanno subito danni ingenti, ma anche di quanti, persone e famiglie, hanno più bisogno di sostegno e interventi”. Quindi mettendo assieme “sensibilità diverse, bisogni diversi, la uguale volontà di far ripartire famiglie ed imprese – che oggi subiscono le tante paure che derivano da una situazione di totale incertezza, nella quale anche le bollette straordinarie di acqua, luce, gas, pesano”.

Con l'auspicio finale che “puntando su questo rinnovato e forte spirito di comunità, anche la raccolta fondi potrebbe trovare nuovo slancio”.

Legacoop Sicilia: tagliare i fondi di coesione sulla valorizzazione dei beni confiscati rappresenta un fatto grave e pericoloso

La decisione del Governo, nel piano di rimodulazione de PNRR, di tagliare quelle misure finalizzate alla coesione territoriale e in particolare alla valorizzazione dei beni confiscati alle mafie è pericolosa e grave. Lo hanno dichiarato Filippo Parrino, presidente di Legacoop Sicilia, Francesco Citarda, responsabile Beni confiscati e legalità dell'associazione e Mimmo Pistone coordinatore Legacoop Sicilia occidentale.

Tagliare queste risorse, hanno proseguito Parrino, Citarda e Pistone, significa affermare che la lotta alla mafia non è più una priorità di carattere nazionale. Alla Sicilia verrà negata la possibilità di realizzare i 64 progetti, 57 attraverso bando e 7 attraverso procedura negoziale, che erano stati approvati per un finanziamento complessivo di oltre 83 milioni di euro. Questi tagli rappresentano un colpo di spugna che pregiudica la possibilità di valorizzare beni pubblici finalizzati a garantire dei servizi per la comunità e al contempo annulla l'opportunità occupazionale che la realizzazione degli interventi previsti dai progetti avrebbe comportato nei territori dove questi beni insistono. Il lavoro svolto dagli enti locali per presentare i progetti è stato vano e a questo si aggiunge la delusione degli enti del Terzo Settore e della cooperazione che si sono spesi con passione e facendo ricorso a mezzi propri per la presentazioni di progetti che rispondessero ai bisogni del territorio. Queste risorse potevano rappresentare il più grande investimento sui beni confiscati degli ultimi 40 anni, grazie a queste risorse avremmo avuto più asili, centri anti violenza, strutture per minori cin disagio restituendo alla collettività beni sottratti all'

economia criminale e sommersa.

Un Paese così esposto al rischio di penetrazione dell'economia illegale, nella società e nel sistema economico, ha bisogno, concludono Parrino, Citarda e Pistone, di scelte in grado di rafforzare il tessuto economico legale e soprattutto chi nei territori lavora per restituire i beni frutto di economie illegali e criminali alla collettività, in questo senso le dichiarazioni del Ministro Fitto

in merito alla copertura dei fondi, già peraltro smentita dal centro studi della Camera dei deputati, non appare abbastanza per Legacoop Sicilia. La richiesta, come movimento cooperativo, unitamente all'Anci e ai sindaci, è quella di ulteriori chiarimenti in merito.

Coopstartup Veneto, bando chiuso: 19 progetti candidati e 83 futuri operatori

Sono 19 i progetti iscritti alla seconda edizione di Coopstartup Veneto, il progetto promosso da Legacoop Veneto, Genera e Coopfond con l'obiettivo di promuovere e supportare la costituzione e la fase di avvio di nuove imprese cooperative. Un buon risultato, accompagnato da un altro interessante risvolto. Particolarmente alta è stata, infatti, la media dei partecipanti per ogni progetto, superiore al limite minimo di tre. I futuri operatori che hanno proposto una propria iniziativa sono stati così complessivamente ben 83.

Aprire ora la fase di valutazione delle idee di impresa. Supereranno la selezione i progetti che raggiungeranno un punteggio minimo di 30 punti sulla base dei criteri specificati nel bando, chiuso il 26 luglio. Le migliori proposte saranno selezionate e accompagnate dalla fase iniziale (pre-startup) alla costituzione in cooperativa (startup) fino ai 36 mesi successivi all'avvio dell'attività (post-startup).

Legacoop Veneto offrirà infine ai 3 progetti vincitori un percorso di affiancamento che si tradurrà in assistenza

nella gestione della società cooperativa, nell'accesso al credito per l'attività ordinaria e per gli investimenti, nello sviluppo di reti di contatti e collaborazioni, nonché un finanziamento a fondo perduto del valore di 9mila.

Il bando potrà avvalersi, anche nelle fasi successive, del sostegno di una compagine nutrita e variegata di attori quali Coop Alleanza 3.0, CLM, Coopculture, Doc Servizi, Socioculturale e Kostruttiva e della collaborazione di Università IUAV di Venezia, Gruppo di lavoro del Master in Economia della Cooperazione MUEC dell'Università di Bologna, Fondazione Ca' Foscari, Hypernova, Isfid Prisma e Banca Etica.

Grazie ad attività gratuite di formazione e consulenza in ambito di pianificazione, sviluppo e gestione d'impresa, l'iniziativa intende dare impulso alla nuova impresa e favorire opportunità di occupazione in un mondo del lavoro che oggi presenta difficili e sempre mutevoli scenari.

In avvio “Cooperat(t)ori di sostenibilità”

Lo sviluppo sostenibile è elemento imprescindibile per le tutte imprese di oggi. Gli obiettivi di lotta contro il cambiamento climatico e le disuguaglianze, condivisi a livello internazionale dall'Agenda Onu 2030, costituiscono un incentivo per lo sviluppo socio-economico. Adottare efficacemente modelli sostenibili significa anche per le cooperative diventare più competitive, più efficaci nel gestire i profili di rischio e attrarre gli investimenti. In questo scenario si colloca il progetto “Cooperat(t)ori di sostenibilità”, in avvio proprio in questi giorni, che vede nuovamente in partnership Legacoop Veneto, Confco-

operative Belluno e Treviso in collaborazione sempre con Isfid Prima e con il contributo della Camera di Commercio di Treviso-Belluno per lo sviluppo di azioni a supporto delle imprese cooperative dei due territori.

Le cooperative hanno manifestato il bisogno di adeguare le proprie strategie e processi ai cambiamenti in atto. Benessere e crescita delle imprese sono strettamente connessi a quelli del territorio. Per questo motivo l'obiettivo primario di tutta l'iniziativa è incentivare le strutture produttive e i loro sistemi di gestione del personale ad adeguarsi al più presto al mutato contesto, modifi-

cando le dinamiche organizzative così come i modelli di business; e ancora rafforzare il legame delle cooperative con il territorio di appartenenza, affinché gli imprenditori possano assumere più consapevolmente il ruolo di attori dello sviluppo locale.

“Cooperat(t)ori di sostenibilità” si declina in quattro diverse azioni di intervento: l'azione 1 “Diffondere sostenibilità”, l'azione 2 “Due volte sociali”, l'azione 3 “Governance sostenibile” e l'azione 4 “La gestione del mismatch nel mercato del lavoro cooperativo”. Nell'ambito di quest'ultima si svilupperanno i primi interventi di Legacoop Veneto, realizzati in sinergia con la sua società di servizi Isfid Prisma. A partire da un'indagine sulle difficoltà del reperimento di personale da parte delle imprese operanti nei territori di Treviso e Belluno, la realizzazione di un focus group finalizzato a individuare adeguate strategie per ridurre lo squilibrio tra domanda e offerta nel mondo del lavoro, l'organizzazione di un webinar sulle opportunità di inserimento occupazionale forniti dal Bando Gol, infine la predisposizione e la diffusione di un report con esperienze e buone pratiche delle cooperative per il superamento del mismatch e per sviluppare progettualità specifiche per le imprese sul tema e suggerimenti per i giovani in merito alle professioni del futuro e le soft skills richieste.

Per maggiori informazioni è possibile scrivere a daniela.novelli@isfidprisma.it

Legacoop Veneto: conclusi corsi di formazione per OSS

Si sono appena conclusi i percorsi formativi a qualifica regionale per Operatore Socio Sanitario (OSS) promossi e organizzati da Isfid Prisma, società di consulenza e formazione di Legacoop Veneto accreditata presso la Regione Veneto.

Attivati a giugno 2022 e terminati a fine dello scorso luglio, sono stati due i corsi avviati per una durata complessiva di 1000 ore ciascuno: uno si è svolto a Mira (Venezia) ed è stato realizzato in collaborazione con la cooperativa Socioculturale e l'altro a Pescantina (Verona) con la cooperativa Azalea.

Entrambe le cooperative, associate a Legacoop Veneto, hanno messo a disposizione spazi didattici e laboratoriali nonché alcuni formatori per supportare i corsisti nello sviluppo delle competenze di base e specialistiche legate alla professione di Operatore Socio Sanitario. Hanno poi inoltre ospitato in tirocinio i futuri OSS e, al termine degli esami di qualifica, un gran numero di loro è stato integrato direttamente nell'organico aziendale delle due cooperative sociali.

Al termine del percorso formativo la percentuale di occupazione dei 31 partecipanti ha superato il 90%, con la garanzia di ottime prospettive di inserimento e crescita professionale.

I corsi per Operatore Socio Sanitario vengono organizzati da enti di formazione accreditati presso apposito elenco regionale ed autorizzati dalla Regione del Veneto. Prevedono una parte teorica in aula di 480 ore e 520 ore di tirocinio da svolgere nei reparti di degenza, nelle strutture residenziali e semi-residenziali per anziani, nei centri di servizi diurni per la salute mentale, le dipendenze e per le persone con disabilità, nelle comunità alloggio, in progetti di integrazione sociale e scolastica e ancora nell'ambito dell'assistenza domiciliare.

Le selezioni per partecipare ai prossimi corsi di Isfid Prima, in programma ad autunno, si svolgeranno giovedì 7 e venerdì 8 settembre 2023, presso la sede dell'ente in via Ulloa, 5 a Marghera (Venezia). Per maggiori informazioni, clicca [qui](#).

Legacoop Umbria. Servizi socio sanitari, la gara indetta dall'USL Umbria 2 dura 6 mesi ed è al massimo ribasso



Il 30 giugno scorso la USL Umbria 2 ha pubblicato una gara per la gestione di tutti i servizi sociosanitari sino ad ora gestiti dalla cooperazione sociale in tutta la provincia di Terni, Spoleto, Foligno e Valnerina. Le centrali cooperative, tra cui Legacoop Umbria, e le organizzazioni sindacali evidenziano numerosi elementi critici che avranno un impatto sulla qualità dei servizi, sulla continuità degli stessi e sui diritti dei lavoratori sociali.

Nell'estate 2021 la USL Umbria 2 aveva bandito una "gara ponte" di soli 6 mesi. Oggi, dopo 2 anni, la USL ha bandito una nuova "gara ponte", ancora di soli 6 mesi, che impoverirà ulteriormente i servizi di welfare della nostra Regione e peggiorerà le condizioni di lavoro degli operatori socio sanitari che saranno costretti per i prossimi anni a vivere nell'incertezza.

"La ridotta durata della nuova gara – affermano le organizzazioni sindacali e centrali cooperative – non ha alcuna giustificazione, in quanto la USL Umbria 2 ha avuto 2 anni, durante i quali ha inopinatamente prorogato i servizi, per preparare una gara che avesse una durata adeguata. La nuova gara, inoltre, è nei fatti al massimo ribas-

so, poiché premia in modo eccessivo il soggetto che presenta il ribasso più alto, incentivando così i partecipanti a massimizzare il ribasso a danno della qualità dei servizi e, indirettamente, dei lavoratori".

I sindacati e le cooperative inoltre evidenziano che la gara genererà squilibri territoriali illogici e immotivati. "Non comprendiamo per quale ragione – affermano sindacati e cooperative – i servizi socio sanitari siano stati inseriti in un unico lotto nel territorio Umbria Sud mentre nel territorio Umbria Nord sono stati divisi in due lotti. La divisione in due lotti nel territorio Umbria Nord appare illogica ed immotivata, anche considerando che la somma dell'importo economico dei due lotti risulta essere inferiore all'importo economico dell'unico lotto del territorio Umbria Sud. Inoltre non capiamo la ragione in base alla quale nel lotto Umbria Sud, nei servizi semi residenziali e residenziali, i soggetti gestori sono remunerati in base alle ore erogate mentre nei lotti Umbria Nord i soggetti gestori sono remunerati in base al livello di presenza degli utenti nei servizi semi residenziali e residenziali. Questa scelta, a nostro avviso, non ha alcuna motivazione ra-

gionevole e penalizza gravemente gli utenti ed i lavoratori del territorio Umbria Nord".

Infine le organizzazioni sindacali e cooperative denunciano che la nuova gara non riconosce alcun valore alla professionalità e all'esperienza del personale che verrà impiegato nei servizi. Cancellando di fatto l'impegno di centinaia di lavoratori che negli ultimi decenni si sono impegnati nella formazione e nell'aggiornamento professionale facendo sacrifici. Tutto questo lavoro non trova alcun riconoscimento da parte della USL Umbria 2.

"La USL Umbria 2 – concludono le centrali cooperative e le organizzazioni sindacali – non sta acquistando siringhe ma servizi complessi. È per questo motivo che chiediamo di utilizzare strumenti idonei a garantire la qualità e la continuità dei servizi di welfare ed i diritti dei lavoratori sociali. Chiediamo alla USL Umbria 2 di rispettare le chiare indicazioni in materia di appalti date all'unanimità dall'Assemblea Legislativa Regionale, pubblicando gare di appalto che abbiano una durata adeguata e che premiano la qualità e non il massimo ribasso".

“Sosteniamo l’Emilia-Romagna”, Conad dona 1,5 milioni a sostegno delle zone alluvionate



Conad conferma il proprio impegno a supporto delle comunità colpite dall’alluvione in Emilia-Romagna dello scorso maggio con una donazione di 1,5 milioni di euro, frutto dell’iniziativa solidale “Sosteniamo l’Emilia-Romagna”. La donazione è il risultato di una raccolta fondi che si è tenuta negli oltre 3.300 punti vendita Conad in tutta Italia dal 5 al 15 luglio e di donazioni liberali fatte dal Sistema Conad.

In particolare, i clienti del supermercato hanno contribuito all’iniziativa devolvendo un contributo alla cassa, a partire da 1 euro, per ogni spesa effettuata nei punti vendita dell’insegna o presso il canale e-commerce di Conad. Alla partecipazione dei clienti alla raccolta, si aggiunge l’importo donato da Conad Consorzio Nazionale e dalle cinque Cooperative Conad.

I fondi raccolti con l’iniziativa “Sosteniamo l’Emilia-Romagna” sono destinati al sostegno di 5 progetti di riqualificazione di siti di interesse pubblico danneggiati dalle alluvioni e saranno consegnati alle Amministrazioni di cinque Comuni delle province di Forlì-Cesena e Ravenna.

Riceveranno il sostegno di Conad i seguenti progetti di riqualificazione:

- Centro Sportivo di Borello | via

Fiume di Borello, 152, Borello (Cesena)

- Palestra Comunale “G. Mercuriali” | via Isonzo, 54, Forlì
- Palestra “Ivo Badiali” | Piazza Dante, 34, Faenza (Ravenna)
- Scuola dell’Infanzia “Fondo Stigliano” | Via Piero Gobetti, 4, Lugo (Ravenna)
- Macchina raccolta sale del Parco della Salina di Cervia (Ravenna)

In sinergia con questa iniziativa, Fondazione Conad Ets sosterrà progetti di riqualificazione del territorio di due Comuni collinari, anch’essi colpiti dall’alluvione.

“Il legame con le Comunità e i territori in cui operiamo è parte del DNA di Conad. Per questo, abbiamo voluto ancora una volta fare la nostra parte per essere vicini alle persone e alle Comunità di alcuni dei territori maggiormente colpiti dall’alluvione” afferma Mauro Lusetti, Presidente di Conad. “Essere un leader della grande distribuzione e punto di riferimento settimanale per oltre 11 milioni di famiglie italiane è per noi un motivo di orgoglio che accresce, al contempo, la grande responsabilità che sentiamo sulle loro scelte di acquisto e nello sviluppo economico-sociale e della qualità della vita dei territori in cui

operiamo ogni giorno con i nostri Soci e le nostre Cooperative”.

L’impegno dedicato alle persone colpite dall’emergenza in Emilia-Romagna è testimonianza delle azioni concrete di Conad nei confronti delle Persone e delle Comunità, parte del progetto di sostenibilità di Conad “Sosteniamo il futuro”. I cinque progetti di riqualificazione sono stati selezionati con le Amministrazioni dei territori colpiti, per contribuire a riportare alla normalità strutture che sono importanti per la vita sociale di quelle comunità. Conad ha partecipato attivamente alla fase di gestione della prima emergenza e vuole continuare a partecipare anche nella fase seguente, importante per far sentire a queste persone la vicinanza delle altre comunità.

Sono molte le iniziative sostenute da Conad ogni anno per portare un aiuto alle persone in difficoltà: solo nel 2022 il Sistema Conad ha investito 29,2 milioni di euro in iniziative sociali, di cui 10,8 contro lo spreco alimentare, a cui si aggiungono 1,5 milioni di euro erogati dalla Fondazione Conad Ets.

Caring, la cooperativa che fa assistenza domiciliare premiata dall'UNHCR



Finita nella rete di una falsa cooperativa, continua a crederci e ne crea una premiata dall'Agencia delle Nazioni Unite per i rifugiati. La cooperativa Caring, aderente a Legacoop Lazio, è nata così: da una strada tracciata oltre i limiti di un vicolo cieco. Perché pur di non riconoscerle l'indennità di malattia, Marta viene licenziata in tronco e senza alcun altro motivo, proprio quando deve iniziare le cure. E così affronta una battaglia legale mentre combatte per difendere la sua salute. Riesce a chiudere a testa alta tutte e due le partite. E poi? La sua voce interiore si trasforma in ispirazione, in lei si fa strada una idea e finalmente succede: ricomincia a vedere chiaramente il futuro.

Riparte dalla sua lunga storia di apertura all'altro e dalla esperienza di solidarietà tracciata dalla madre, volontaria dedita ai bambini oncologici, per immaginare una cooperativa che si ispiri a una esperienza di cura e di reciproco sostegno che non abbia eguali. Non ha mai smesso di distinguere tra le false cooperative, nate per sfruttare una forma societaria tutelata dalla Costituzione e mascherare gli illeciti, e quelle vere, nate dall'aderenza a un autentico

principio di mutualità e associate per difendere insieme la forza di una idea nata nel 1844.

Si costituisce così la cooperativa Caring, associata a Legacoop Lazio. Business oriented, per garantire lavoro e tutele ai lavoratori, certo; ma al contempo capace di incarnare i valori della cooperazione e dell'economia sociale. L'idea: sostenere chi vive sospeso nell'attimo in cui il margine del domani che verrà diventa sempre più ristretto. Fondare una cooperativa che stia accanto a chi giunge alla terza e quarta età, dunque, ma anche a chi non è autosufficiente e ha bisogno di sostegno a domicilio, con particolare attenzione alle patologie neurodegenerative. I primi clienti sono proprio quelli che abbandonano la falsa cooperativa e seguono Marta e gli altri operatori nella loro esperienza imprenditoriale, finalmente condivisa con altri soci e supportata dai suoi collaboratori.

"Ci rivolgiamo solo ai privati, al momento, anche se vorremmo aprirci al pubblico" racconta Marta Leopardi, oggi orgogliosamente legale rappresentante di una realtà premiata dall'Unhcr, in virtù della sua capacità di offrire la-

vorò, tutele, dignità e diritti ai rifugiati. E' una impresa fatta da persone speciali che nel progetto della cooperativa si sono riconosciute e che ora fanno squadra. "In questo difficile cammino verso l'affermazione sul mercato di una realtà molto piccola e in un settore in cui la concorrenza non di rado è il nero, noi siamo supportati dalla presenza di operatori con qualità speciali: sono dotati di intelligenza emotiva, empatia, capacità di lavorare sul residuo cognitivo delle persone affette da patologia. I soci e i dipendenti, inoltre, vantano anni di esperienza nell'ambito della cura". Tra di essi, anche una professionista del settore che per vent'anni ha goduto della stima e della compagnia di una personalità quale Rita Levi Montalcini e che ora ha scelto di lavorare per la cooperativa.

Le competenze necessarie per essere all'altezza di un settore così delicato sono tante. Tra i servizi offerti a Roma e provincia (ma non solo), ci sono l'assistenza sociale di base e socio sanitaria a domicilio ma anche ospedaliera, rivolta ad anziani e a persone con disabilità fisica o cognitiva.

Il premio dell'UNHCR? "Una bellis-



sima soddisfazione – dice Leopardò – Nel 2022 siamo riusciti infatti a inserire lavorativamente cinque persone con permesso di soggiorno speciale, vale a dire richiedenti asilo e con protezione internazionale, ma in generale l'agenzia ha riconosciuto il nostro impegno per la creazione di una società inclusiva” continua. Le storie umane che hanno lasciato un segno sono state tante.

“Ci tengo a ricordare che quando diciamo rifugiato spesso parliamo di architetti provenienti dal conflitto in Ucraina, di persone che hanno lavorato nei conservatori della Georgia, nelle università dell'Africa, di varie maestranze, e bisogna ricordare che il lavoro di cura in Italia e in Europa, nella sua accezione comune di badante convivente, è in mano a personale migrante”. Spesso si tratta di persone che nel loro paese avrebbero potuto aspirare a posti di lavoro di rilievo, se la situazione sociale, politica ed economica lo avesse consentito. Eppure, venuti in Italia, pur dovendo affrontare un lavoro che richiede umiltà e pazienza, diventano molto bravi e affrontano con grande serietà e umanità il loro nuovo compito.

“Fino ad ora la nostra cooperativa è cresciuta con il passaparola delle famiglie utenti, degli operatori e dei nostri collaboratori. Crediamo che seguire la

nostra metodologia e rimanere coerenti sia fondamentale. Vogliamo continuare ad avere rispetto dell'ultima fase della vita, difficile soprattutto per i familiari – chiarisce Leopardò-. Io dedico molto tempo ad ascoltarli e non riesco mai a staccare o a non rispondere al telefono. Sarà che ho toccato e vissuto con mano i delicati equilibri di una famiglia quando si introduce una assistenza esterna, data l'esperienza personale con mia nonna che ci ha lasciato alla giovane età di 107 anni. Forse è anche per questo che nonostante le assistenze siano avviate continuo ad andare a trovare gli utenti per mantenere una relazione umana con utenti e familiari” riflette. E l'idea che ha ispirato questa impresa Marta Leopardò la trasferisce bene quando dice: “Accompagnare chi è al termine della sua vita richiede grande lucidità e anche distacco perché le emozioni possono non consentirti di analizzare il momento e i reali bisogni e noi dobbiamo essere il riferimento non solo degli utenti ma anche delle loro famiglie”.

Con la crisi le famiglie hanno una disponibilità economica sempre minore e la concorrenza diventa spesso il nero. “Abbiamo anche provato a introdurre il servizio di baby sitting ma è dura: non possiamo competere con il nero. Noi

però abbiamo tanta passione e voglia di trovare soluzioni e troveremo una via per far crescere la nostra cooperativa, probabilmente è giunta l'ora di iniziare a fare attività di comunicazione e pubblicità” commenta Leopardò.

Non solo lavoro sul campo. “Facciamo anche formazione: in particolare abbiamo animato un percorso con un'altra associata a Legacoop Lazio, la cooperativa Folias, e con Asinitas. Anche UNHCR ci ha invitato a partecipare a una piattaforma per l'orientamento. A livello europeo, infatti, la cura è data in mano ai migranti che sono persone che a livello emotivo hanno un peso enorme anche perché devono trasferirsi nelle case degli italiani e devono migrare da situazioni molto difficili” dice. E, interrogata sulla situazione Ucraina, dice: “Sono aumentate le richieste di lavoro da parte di persone che già erano state in passato in Italia e che sono tornate appunto per candidarsi come badanti dopo lo scoppio della guerra e purtroppo, però, spesso il problema è che il rischio di burn-out è più elevato. Purtroppo, con persone con malattie neurodegenerative come l'Alzheimer ci vuole una grandissima professionalità ma anche una ottima tempra per non rischiare l'esaurimento” conclude.

Cotabo sostiene le vittime della strage di Bologna

In occasione delle commemorazioni per l'anniversario della strage alla stazione del 2 agosto 1980, Cotabo promuove diverse iniziative per ricordare le 85 vittime, tra le quali due tassisti in servizio nel piazzale della stazione: Francesco Betti e Fausto Venturi.

Questo il programma delle iniziative che vedranno impegnata Cotabo attraverso delegazioni di tassisti associati alla cooperativa:

- Alle 8:50, saranno quattro taxi di Cotabo, come ogni anno, ad aprire il corteo che parte da Piazza del Nettuno per raggiungere piazzale Medaglie d'Oro, alla stazione centrale.
- Alle 10.25, in sincrono coi tre fischi del treno, anche il personale in servizio nella sede della cooperativa osserverà un minuto di silenzio.
- Alle 11.15, dal parco della Montagnola partirà il corteo di tassisti e di podisti. Il corteo, scortato dal corpo di Polizia Municipale Motociclisti, nella doppia veste di garante del rispetto della circolazione straordinaria e di parte attiva alla commemorazione, si dirigerà alla sede di Cotabo, in via Stalingrado 61.
- Alle 11.30, nello stesso luogo, ci sarà la deposizione di corone di fiori al cippo che ricorda i tassisti caduti nella strage. Alla cerimonia di commemorazione interverranno: il presidente di Cotabo, Riccardo Carboni, esponenti dell'Associazione tra i Familiari delle Vittime della Strage della Stazione di Bologna del 2 agosto 1980 e rappresentanti di Comune di Bologna, Città Metropolitana e Regione Emilia-Romagna.
- A seguire un piccolo rinfresco sarà offerto agli ospiti.

- Cotabo, inoltre, partecipa da dodici anni a "Lo sport ricorda", quadrangolare di calcio in onore delle vittime, che si tiene il 2 agosto, alle ore 16.00, al Centro Sportivo Biavati in via Shakespeare 33. In campo ci saranno le squadre di Gruppo FER Ferrovie Emilia-Romagna, RFI Bologna Rete Ferroviaria Italiana Bologna, Comune di Bologna e Cotabo.

Da quando la polvere ha cominciato a depositarsi in stazione, Cotabo ha compreso l'importanza e condiviso l'impegno di trasmettere la memoria storica della strage che colpì Bologna ed i viaggiatori del suo snodo ferroviario, strage con la quale, insieme con altre, qualcuno tentò di orientare, in una precisa direzione, la vita politica nazionale. Cotabo, che negli anni non ha mai fatto mancare il proprio sostegno ai familiari delle vittime nella ricerca di una piena verità e giustizia, ha concentrato le proprie attività per tramandare la memoria della strage ai giovani.

"Il nostro primo ringraziamento va all'associazione dei familiari delle vittime. È grazie al loro impegno e alla loro tenacia se la verità si sta ricomponendo e si stanno illuminando le zone rimaste oscure – dichiara il presidente di Cotabo, Riccardo Carboni – Ora il quadro è più chiaro, ma la verità che sta emergendo nei Tribunali va difesa da tentativi revisionisti e va tramandata ai giovani. L'impegno per la memoria deve essere di tutti. Per Cotabo questa non è solo una giornata di commemorazione delle vittime, ma una un'occasione per ribadire l'impegno attivo per la memoria e per chiedere verità e giustizia".

A Cordignano (TV) i ragazzi mappano i parchi con la cooperativa Itaca



Diciotto ragazzi 14-19 anni di Cordignano, in provincia di Treviso, hanno mappato gli 8 parchi cittadini, individuandone i lati positivi e le criticità su cui intervenire in una relazione poi inviata all'Ufficio tecnico comunale, che ha formalmente dato una restituzione ai giovani per il prezioso lavoro di mappatura effettuato. L'attività si è realizzata all'interno del progetto "Cordignamoci Estate", promosso dal Comune in collaborazione con la Cooperativa sociale Itaca, mirato sia alla socialità nelle relazioni sia a prendersi cura del proprio territorio. Il progetto ha consolidato le positive esperienze di cittadinanza attiva e volontariato realizzate all'interno del Servizio Operativa di comunità dell'Ulss2 Marca trevigiana, promosso dall'Amministrazione comunale e realizzato dalla Cooperativa Itaca.

Un particolare ringraziamento da parte del Comune di Cordignano e di Itaca ai Tutor Senior per il tempo, le competenze e la sana allegria che hanno saputo trasmettere ai ragazzi: Graziano Gasparotto, Primo Zanette, Stefano Pizzol, Aldo Santin, Stefano Zecchin, Enrico Geraci, Francesco Brunello e Gianpaolo Canzian.

Servizi per l'infanzia, l'associata Socioculturale ottiene la certificazione UNI 11034

La cooperativa Socioculturale, associata a Legacoop Veneto, ha ottenuto la certificazione UNI 11034, lo standard globale di qualificazione per i servizi all'infanzia volto alla tutela e alla sicurezza dei minori, nei luoghi dove questi trascorrono gran parte del loro tempo. Già con lo storico sistema di gestione certificato per la qualità la cooperativa aveva dato evidenza dell'impegno nella gestione dei suoi servizi, adesso, con questo nuovo traguardo, ha voluto focalizzare l'attenzione proprio sulla gestione dei nidi d'infanzia e dare valore a tutte le attività svolte dal personale.

Gli asili nido gestiti da Socioculturale accolgono bambine e bambini dai 3 mesi ai 3 anni di età, e concorrono con le famiglie alla loro cura, educazione e socializzazione, promuovendone il benessere e lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia e delle competenze.

Fondata nel 1986, Socioculturale è una cooperativa sociale mista (a scopo plurimo A+B) senza fine di lucro. Numerose le attività da essa svolte: oltre agli asili nido, la coop gestisce anche strutture e piccole comunità residenziali destinate ad accogliere in prevalenza disabili adulti portatori di deficit di grave e gravissima entità. Eroga inoltre servizi rivolti ad anziani (assistenza domiciliare, servizi infermieristici ed animazione in case di riposo ed in centri diurni), nonché di sorveglianza e di accoglienza al pubblico presso i principali musei pubblici nazionali e mostre temporanee.

Cooperativa Itaca, il primo graffito del centro giovani di San Martino (PN)

Il mese di luglio ragazzi e ragazze di Colle Umberto (TV) lo hanno trascorso abbellendo e decorando la parete interna del Centro giovani di San Martino e realizzando un pannello esterno. Si è trattato di quattro incontri, curati dal writer e formatore Michele Peruch aka Mike128, all'interno del progetto Workshop Graffiti, laboratorio gratuito di street art realizzato su iniziativa dell'amministrazione comunale in collaborazione con la Cooperativa sociale Itaca. Da qualche settimana in piazza Guglielmo Marconi 2 a San Martino si può ammirare il primo graffito.

Sono stati 16 i giovani colleumbertesi a raccogliere la proposta del Comune e Itaca, che hanno avuto l'opportunità di allenare la loro espressività e creatività tramite l'arte dei graffiti, grazie anche all'intervento di Mike128, che ha guidato ragazze e ragazzi nella scelta e realizzazione dei disegni riportati poi su parete e pannello esterno. Realizzato all'interno del servizio Operativa di comunità dell'Ulss 2 Marca trevigiana, il workshop è stato gestito da Itaca in stretta collaborazione con il Comune di Colle Umberto.

“Mi sono iscritta a questo progetto con zero esperienza con le bombolette alle spalle – racconta una delle partecipanti -, ma dopo veramente poco tempo, grazie all'aiuto, il supporto e i consigli di Mike ho preso subito la mano e mi sono divertita moltissimo. Grazie a questi incontri ho conosciuto molte persone, sperimentato un'attività nuova e imparato alcune curiosità sulla stre-

et art e i murales. Sono molto felice di aver potuto contribuire a dare un tocco di vita e colore a questo posto magnifico, il Centro giovani”.

“Era da tempo che volevamo realizzare un progetto di street art e graffiti a Colle Umberto – afferma Laura Pizzol, assessore al Sociale, famiglia e politiche giovanili – e siamo molto soddisfatti di come è andata. I ragazzi hanno risposto con entusiasmo e hanno partecipato numerosi. Sotto la guida maestra di Mike128 hanno realizzato due graffiti che sono frutto della loro creatività, della loro voglia di ideare qualcosa che li rappresentasse all'interno degli spazi del Centro giovani di San Martino. Ci sono riusciti”.

“È stato meraviglioso vederli all'opera, sporchi di colore ma soddisfatti per quanto erano riusciti a creare. Per questa bella esperienza che i ragazzi hanno vissuto – conclude Pizzol – ringrazio molto il writer Michele Peruch, che ha saputo essere molto coinvolgente e l'operatrice di comunità Elisa Chies della Cooperativa Itaca, con la quale collaboriamo da anni nella promozione di attività per i giovani del nostro territorio”.